

## RAPPORTO DI RIESAME CICLICO – 2015

**Denominazione del Corso di Studio:** Scienze dei Beni Culturali

**Classe:** L1

**Dipartimento:** Dipartimento di Scienze Umanistiche, delle Comunicazioni e del Turismo.

**Consiglio Didattico:** Consiglio di Corso di Studio del corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali

**Sede:** Università degli Studi della Tuscia, Via S. Maria in Gradi – Piazzale dell'Università s.n.c., Viterbo

**Primo anno accademico di attivazione:** 2014–2015

**Secondo anno accademico di attivazione:** 2015–2016

Responsabile del CdS	Recapiti telefonici	Indirizzo e-mail
<i>Gian Maria Di Nocera</i>	<i>Ufficio: 0761 357187 (++39) 3494745757</i>	<i>gm.dinocera@unitus.it</i>

### Gruppo di Riesame

Componenti il GdR	Funzione	Recapiti telefonici	Indirizzo e-mail
<i>Gian Maria Di Nocera</i>	Responsabile del CdS (Responsabile del Riesame)	<i>Ufficio: 0761 357187 (++39) 3494745757</i>	<i>gm.dinocera@unitus.it</i>
<i>Alessia Minicucci</i>	Rappresentante degli studenti	3474633217	m.alessiafly@yahoo.it
<i>Elisabetta De Minicis</i>	Docente del CdS e Responsabile Ass. Qualità CdS	0761357148	e.deminicis@unitus.it
<i>Gabriella Ciampi</i>	Docente del CdS	0761357155	ciampi@unitus.it
<i>Alessandro Fusi</i>	Docente del CdS	0761357153	alessandro.fusi@unitus.it
<i>Giuseppina Frangipane</i>	Personale T/A	0761357167	gfrangipane@unitus.it

Il Gruppo di Riesame si è riunito, per la discussione degli argomenti riportati nei quadri delle sezioni di questo Rapporto di Riesame, operando come segue:

- **25 novembre 2015:**
  - Elaborazione, commento e analisi della situazione sui singoli temi messi in luce dai dati statistici forniti dai competenti uffici di Ateneo e dalla banca dati di Alma Laurea.
- **12 gennaio 2016:**
  - Presa visione dei dati e del testo.

Testo presentato e discusso e approvato in Consiglio di Corso il: **12 gennaio 2016.**

### *Sintesi dell'esito della discussione con il Consiglio del Corso di Studio*

Il Presidente del CdL espone gli aspetti salienti sull'andamento del corso di laurea mettendo in risalto elementi emersi nel Rapporto di Riesame Annuale per il 2015. Viene sottolineato che lo scorso anno una lettera del 21 gennaio 2014 chiariva le motivazioni per cui il Rapporto di Riesame Ciclico non era stato presentato. Il punto era che il Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali in sintonia con gli organi di governo dell'Ateneo ha iniziato due anni fa un progetto di profondo rinnovamento dell'offerta formativa proponendo in sostanza due nuovi corsi di laurea che sono stati accreditati nel primo semestre del 2014 ed hanno ufficialmente iniziato l'attività

didattica ad ottobre dello stesso anno. Il primo corso di laurea è quello quinquennale a ciclo unico in “Conservazione e restauro dei beni culturali”, classe LMR/02, il secondo è un corso triennale in “Scienze dei beni culturali”, classe L1. In sostituzione del precedente corso interclasse costituito dalla L43 e dalla L1. Con l’offerta formativa 2014–2015 la triennale è stata trasformata in una monoclasse. Tale modifica risulta sostanziale, poiché l’intero percorso formativo della L43 è attualmente incluso nel ciclo quinquennale (LMR/02). Il corso interclasse comprendeva un comparto consistente di discipline tecnico–scientifiche (matematica, fisica, chimica, biologia) rivolte anche a chi sceglieva di percorrere piani di studio della L1. La nuova monoclasse L1, attualmente accreditata, non prevede queste materie. Inoltre, gli enti, le società e le organizzazioni del mondo del lavoro interessate alla nostra offerta formativa della precedente interclasse coincidevano solo molto parzialmente con quelle del nuovo corso triennale. L’interclasse aveva per obiettivo quello di formare operatori nel campo della conservazione, della diagnostica e del restauro dei beni culturali, mentre l’attuale monoclasse L1 costituisce la formazione di base per operatori che lavorano nel campo della conoscenza e valorizzazione dell’archeologia e della storia dell’arte. Due approcci affini nei confronti dei beni culturali, ma ben distinti tra loro.

Questa premessa è importante perché il corso interclasse L1 /L43 è ad esaurimento, quest’anno conclude definitivamente il suo ciclo e quindi non esisterà più, mentre il corso L1, al momento della stesura di questo rapporto, è all’inizio del secondo anno accademico e molte azioni intraprese riguardano specificatamente questo corso e non quello ad esaurimento. Essendo stata istituita solo lo scorso anno, la monoclasse L1 ha una coorte di studenti che non ha ancora concluso il proprio *iter* triennale e quindi non presenta laureati. Il testo di ateneo su “Istruzione Operativa per la redazione dei rapporti di Riesame (annuale e ciclico). Rev. 3 del 4 novembre 2015” prevede, giustamente, la redazione del Rapporto di Riesame Ciclico ogni 3/5 anni (p.2), considerando però un corso che sia omogeneo e coerente e che non abbia modificato la propria struttura, come è stato invece il caso della triennale.

Il contenuto di questo rapporto, pertanto, farà riferimento, se non diversamente indicato, al solo corso in Scienze dei beni culturali, classe L1.

## **1 - LA DOMANDA DI FORMAZIONE**

### **1-a AZIONI CORRETTIVE GIÀ INTRAPRESE ED ESITI**

**Obiettivo n. 1:** Obiettivo primario è quello dell’aumento nel numero degli immatricolati.

**Obiettivo n. 2:** Riduzione degli abbandoni tra 1° e 2° anno.

**Obiettivo n. 3:** Mettere in condizione il laureato triennale di proseguire gli studi verso corsi di laurea magistrale o titoli superiori.

#### **Azioni intraprese:**

*Azioni per obiettivo 1:* Incremento dell’attività di orientamento rivolto alle scuole soprattutto attraverso azioni mirate verso scuole a maggiore vocazione umanistica: licei scientifici, classici, artistici e istituti d’arte. (cfr. elenco scuole nel Rapporto di Riesame Annuale 2014 e 2015).

*Azioni per obiettivo 2:* Organizzazione di cicli di lezioni extracurricolari a sostegno degli studenti in difficoltà per conoscenze pregresse non adeguate su materie base: latino, greco, italiano. Azione costante della segreteria didattica nel monitorare eventuali studenti in condizione di “sospetto abbandono”. Potenziamento delle attività di tutoraggio da parte dei docenti e di studenti “anziani” a sostegno di casi in difficoltà.

*Azioni per obiettivo 3:* La limitata presenza di ruoli lavorativi specifici per il laureato triennale della classe L1 nel campo dei beni culturali, ha portato il CCS a considerare iniziative che portino sempre più lo studente alla consapevolezza che continuare gli studi verso la magistrale diventi una necessità (tema affrontato più avanti), attraverso conferenze, seminari e incontri con le parti sociali.

#### **Stato di avanzamento dell'azione correttiva:**

*Causa della riduzione degli studenti:* sono tre le cause principali della riduzione delle immatricolazioni. Per una valutazione complessiva è necessario considerare anche i tre anni precedenti durante i quali era attiva l'interclasse L1/L43.

La prima causa è decisamente esterna. Nell'ambito lavorativo l'intero comparto dei beni culturali lascia poco spazio ai laureati triennali della classe L1, per questa ragione la scelta dei neo-diplomati è rivolta verso quelle classi di laurea dove si ha la percezione di avere in futuro maggiori opportunità di lavoro.

La seconda causa di diminuzione delle immatricolazioni è questa volta interna al nostro ateneo, ed è dovuta alla riduzione degli insegnamenti. Inoltre la creazione di un corso interclasse “ibrido” che aveva l'aspirazione di coniugare due percorsi didattici affini ma profondamente diversi, deve aver suscitato la percezione nei giovani diplomati e nelle loro famiglie di un'offerta formativa limitatamente convincente. Negli ultimi tre anni si è assistito infatti ad una riduzione drastica di insegnamenti all'interno dell'offerta formativa causata dal pensionamento di numerosi docenti di ruolo. In alcuni casi si è dovuti ricorrere a docenti a contratto per varie materie di base. La diminuzione dei docenti e degli insegnamenti ha suggerito la realizzazione di un corso triennale interclasse L1/L43 che, quando fu creato, rispondeva all'esigenza di salvaguardare un percorso (oggi interamente inserito nella LMR/02), come quello della diagnostica, tradizionalmente integrato nella “mission” del dipartimento (ex DISBEC).

Con l'anno accademico 2014-2015 l'offerta formativa diventa lineare ritornando alla monoclasse L1, con caratteristiche più coerenti alla classe di appartenenza.

La terza causa, anch'essa interna al nostro ateneo, nasce in tempi recenti e riguarda la chiusura del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali. Sebbene questo evento annunciato all'inizio del 2015 con esito definitivo il 1° novembre 2015, non abbia riguardato direttamente le immatricolazioni del 2014, le difficoltà della struttura dipartimentale erano già note in precedenza e questo stato di cose non ha influito positivamente sulle immatricolazioni. Se è vero che l'offerta didattica ha un suo percorso autonomo rispetto al dipartimento di appartenenza, è vero anche che se una istituzione apprezzata a livello nazionale con lo stesso nome del corso, chiude definitivamente, difficilmente la percezione dei neodiplomati potrà essere positiva anche se il corso stesso è oggi più agile e più adeguato a rispondere alle attuali esigenze professionali sui beni culturali rispetto al passato.

*Causa degli abbandoni:* le varie vicende che hanno portato alla modifica del corso di studio e la difficoltà degli studenti riguardante la propria preparazione di base hanno comportato alcuni abbandoni tra primo e secondo anno. Un processo comunque nel corso di tre anni sempre in riduzione.

**Azioni correttive:** Come si è già sottolineato, l'attività di orientamento è stata molto potenziata cercando di mettere in atto i contenuti previsti dalle nuove normative del MIUR sulla legge 107/2015 "Alternanza scuola-lavoro" e i progetti relativi alla "Buona scuola" che prevedono rapporti di fidelizzazione tra scuola e università con attività che accompagnano gli studenti delle scuole superiori dal loro terzo anno di frequenza al diploma. Sono stati effettuati incontri preliminari con la responsabile del polo didattico di Orte per iniziare una attività diversa dall'orientamento tradizionale e cioè realizzare insieme alle scuole attività continuative e stabili per far conoscere la realtà universitaria agli studenti già prima del diploma, rendendo questi giovani maggiormente consapevoli riguardo la prosecuzione degli studi.

Nei confronti degli abbandoni, che sono diminuiti nel corso degli anni, si è applicato un sistema di monitoraggio a livello di segreteria didattica, contattando direttamente tutti coloro in "sospetto" di abbandono per intervenire sul singolo studente. Inoltre sono stati istituiti dal 2015 corsi extracurricolari di greco e latino di base e di italiano tecnico-scientifico. Questi brevi corsi vanno incontro alle esigenze degli studenti in difficoltà su alcune materie chiave della classe L1.

In merito all'immediato post-laurea il CCS cerca sempre più iniziative che portino gli studenti alla prosecuzione degli studi per acquisire un titolo superiore da investire nel mondo del lavoro.

#### 1-b ANALISI DELLA SITUAZIONE SULLA BASE DEI DATI

In merito ai dati da considerare, solo l'anno accademico 2014-2015 fa riferimento al corso di laurea triennale in Scienze dei Beni Culturali, i due anni accademici 2012-2013 e 2013-2014 riguardano l'interclasse L1/L43 in Conservazione dei Beni Culturali corso attualmente ad esaurimento. I due corsi di laurea hanno caratteristiche diverse e quindi non sempre confrontabili. Dall'A.A 2012-13 al 2014-2015 si assiste ad un sensibile decremento degli immatricolati da 61 a 27 unità su di un bacino rispettivamente di 184 e 185 iscritti, molti dei quali sono stati acquisiti attraverso passaggi di corso di laurea da altra università. Le scuole di provenienza degli immatricolati del 2014 sono soprattutto il liceo classico con il 30% di studenti, i licei artistici/istituti d'arte per il 26%, i licei linguistici con il 19%, gli istituti tecnici e professionali contribuiscono per il 7,4%, i licei scientifici con il 7% e gli istituti magistrali con il 4%. Rispetto al passato vi è stato un incremento di studenti provenienti dal liceo classico, ma questo probabilmente è dovuto alla modifica del corso di laurea più adatta a scuole di formazione umanistica. Le scuole di provenienza degli immatricolati del 2013 erano soprattutto istituti tecnici e professionali con il 36% di studenti e solo il 15% dal liceo classico. Il cambiamento strutturale del corso ha portato ad un mutamento di rotta anche nel tipo di utenza. Tra gli immatricolati 2015 il 33,33% ha acquisito come voto di diploma 60-79 su 100, il 26% ha avuto voti compresi tra 80 e 89, mentre solo il 7% ha avuto voti compresi tra 90 e 100. Negli ultimi tre anni questo quadro è stabile. Per l'A.A. 2014-2015 si sono riscontrati tra gli iscritti 10 abbandoni e 8 rinunce/trasferimento ad altro ateneo. Nell'arco di tre anni sembra esserci stato un calo degli abbandoni. In realtà il fenomeno rimane sempre molto preoccupante, perché il numero complessivo degli immatricolati è comunque ridotto.

Il luogo di residenza degli immatricolati riguarda principalmente tre province: Viterbo 67%, Roma 22% e Terni 11%. Rispetto agli scorsi anni è aumentata la presenza di studenti provenienti da Viterbo e Terni e diminuita quella da Roma. Gli immatricolati dell'A.A. 2014-2015 hanno sostenuto esami per una media di 15,41 CFU, ma il valore è incompleto poiché il rilevamento non considera ulteriori appelli al di fuori dell'anno 2015, ma relativi allo stesso anno accademico. La media dei

voti è buona, 26,73. Nel biennio 2014–2015 (ancora non concluso) i laureati sono 14 nel 2014 e 17 nel 2015, ma sono tutti relativi a corsi di laurea ad esaurimento non avendo concluso, la nuova L1, i tre anni canonici.

In merito agli enti e alle organizzazioni consultate per acquisire opinioni dal mondo del lavoro, il CCS ha organizzato un incontro il 22 gennaio 2014 (cfr. verbale nella scheda Sua 2014). Erano presenti per le parti sociali: G. Fraticelli (Assessore alla Cultura Provincia di Viterbo); R. Valeri (Assessore ai rapporti con L'Università, comune di Viterbo) G.Palandri (Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici delle provincie di Roma, Frosinione, Rieti, Latina e Viterbo); A. Imponente (Soprintendenza PSAE Lazio); E. Calandra (Soprintendenza Archeologica Lazio); A. Russo (Soprintendenza Archeologica Etruria Meridionale). Mentre tra il 23 e il 27 marzo 2015 sono stati organizzati incontri con il responsabile della Bic-Lazio di Viterbo. Il 13 ottobre 2015, su iniziativa di ateneo, è stato possibile incontrare responsabili delle parti sociali provenienti dal territorio di Viterbo.

In realtà questi incontri risultano efficaci solo a confermare alcuni dati statistici locali e nazionali e non a fornire concrete indicazioni su di un mondo del lavoro molto ampio, ma allo stesso tempo molto esigente. I dati sui laureati della L1 sono infatti espliciti. Nel corso di tre anni il numero di coloro che prosegue gli studi in un corso di laurea magistrale è aumentato significativamente dal 60% nel 2011–2012, al 65% nel 2013 all'88% tra 2014 e 2015. Questi dati mostrano la chiara percezione che hanno gli studenti sul fatto che sia fondamentale proseguire gli studi e conseguire un titolo di studio superiore per ottenere maggiori opportunità di lavoro. La percentuale dei laureati triennali che lavora è molto bassa, quasi il 100% di essi svolge per lo più lavori mal retribuiti con forti discriminazioni economiche tra uomo e donna in sfavore delle donne. Il lavoro che svolgono questi laureati non ha nulla a che vedere con gli studi condotti, anzi per le mansioni che svolgono gli studi effettuati non servono. Infine emerge che il titolo triennale non è obbligatorio né necessario per il lavoro in cui sono impegnati. Ecco che emerge sempre più la voglia di continuare gli studi per garantirsi maggiori opportunità.

In conclusione il lavoro svolto da un laureato triennale nel corso di laurea L1 non si discosta molto da quello che può svolgere un semplice diplomato. Molti dei ruoli assorbiti dagli enti pubblici riguardo ai beni culturali non richiedono questo tipo di laurea, ma il semplice diploma di scuola superiore oppure la laurea magistrale, se non il dottorato o la scuola di specializzazione. Sarebbe probabilmente opportuno coinvolgere altre tipologie di organizzazioni per valutare e considerare punti di vista sui beni culturali non tradizionali. Solo di recente attraverso la cosiddetta legge Madia (Legge del 22 luglio 2014, n. 110, entrata in vigore del provvedimento il 23/08/2014, GU Serie Generale n.183 del 8–8–2014) «Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professionisti dei beni culturali, e istituzione di elenchi nazionali dei suddetti professionisti» viene riconosciuto ufficialmente chi opera nei beni culturali come professionista entrando finalmente per la prima volta nel codice dei beni culturali. Tale riconoscimento avviene, infatti, attraverso due modifiche al codice dei beni culturali. La prima riguarda l'articolo 9–bis, che affida esplicitamente tutti gli interventi di tutela, vigilanza e conservazione dei beni culturali, «alla responsabilità, secondo le rispettive competenze, di archeologi, archivisti, bibliotecari, demotnoantropologi, antropologi esperti di diagnostica applicata ai beni culturali o storici dell'arte, in possesso di adeguata formazione e professionalità». Un settore che, secondo stime delle associazioni, riguarda in Italia almeno 30 mila specialisti della cultura. La seconda modifica, che mira a regolamentare le professioni dei beni culturali, interviene sull'art. 182–bis del codice dei beni culturali, istituendo dei registri ufficiali per le singole

professioni, ovvero elenchi aperti del Mibact ai quali potranno iscriversi tutti i professionisti delle specialità citate purché siano in possesso di determinati requisiti minimi, valutati dal ministero di concerto con gli enti interessati e che il Mibact, sentiti il Miur, la Conferenza Stato-regioni e in collaborazione con le rispettive associazioni professionali, stabilisca con proprio decreto le modalità e i requisiti di iscrizione. Tali elenchi non costituiscono sotto nessuna forma albi professionali.

La norma prevede che si adeguino i rispettivi corsi di laurea legati a questi profili professionali e che si individuino i livelli minimi di qualificazione. Sulla base dell'attuale normativa vigente il livello minimo di qualificazione è la laurea magistrale (Decreto 20 marzo 2009, N.60 "Regolamento concernente la disciplina dei criteri per la tutela ed il funzionamento dell'elenco previsto dall'articolo 95 comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163") ecco perché il problema di garantire e sostenere la continuità degli studi dello studente triennale diventa una necessità piuttosto che una scelta. Le organizzazioni consultate, soprattutto pubbliche, confermano questa esigenza. Diverso è il caso degli enti privati. Si ritiene, infatti, importante consultare organizzazioni di natura privata che operano nell'ambito dei beni culturali per ottenere ulteriori informazioni su funzioni e competenze che loro stessi ritengono utili. Questo comparto è stato finora poco esplorato. Pertanto la gamma degli enti e delle organizzazioni finora consultate sono solo a livello regionale. Inoltre le informazioni utili e aggiornate sulle funzioni e sulle competenze attese nei laureati sono abbastanza chiare dagli studi di settore soprattutto nel campo pubblico. Meno evidenti e più eterogenei sono gli spazi che il settore privato dedica ai beni culturali. In questo caso le modalità di consultazione delle organizzazioni dovrebbero essere di altra natura rispetto a quelle degli enti pubblici.

---

*I punti di forza:*

l'attuale struttura del corso ha due indirizzi molto chiari: uno archeologico e l'altro storico-artistico. Nei primi due anni lo studente acquisisce in modo completo tutte le conoscenze di base nel settore specifico scelto. Nel terzo anno lo studente ha la possibilità di completare la propria formazione scegliendo un insieme di insegnamenti, seguendo la propria inclinazione, che lo introducono a tematiche economiche, della comunicazione/divulgazione, filologico/letterarie o schiettamente tecnico-scientifiche. Il corso offre così un ventaglio di proposte legate all'ambito professionale che lo studente dovrà affrontare su di una solida base di conoscenza storico-letteraria, archeologica o storico-artistica. Inoltre i numerosi tirocini proposti hanno per obiettivo quello di formare persone che sappiano lavorare insieme condividendo obiettivi comuni.

*Punti di debolezza:*

La presenza di docenza a contratto per alcune materie di base non favorisce quel rapporto di stabilità tra docente e studente spesso favorito da progetti di ricerca svolti per conto del nostro ateneo cui partecipano gli studenti. Spesso il docente a contratto ha solo una funzione didattica e per alcune materie questo non è sufficiente. Il secondo punto di debolezza riguarda il fatto che la sola laurea triennale non basta a svolgere la maggior parte delle mansioni previste nell'ambito dei beni culturali.

**Obiettivo n. 1:** Coinvolgimento delle parti sociali più ampio

**Obiettivo n. 2:** Nuove modalità di consultazione con le parti sociali.

**Azioni da intraprendere:**

Sarà necessario ampliare le consultazioni con le organizzazioni e gli enti a livello regionale, mantenendo e rafforzando i rapporti con quelli locali. In ogni caso la consultazione delle parti sociali più che conoscitiva, dovrebbe essere propositiva, cioè agli incontri dovrebbero seguire progetti, accordi, protocolli d'intesa, manifestazioni esplicite di condivisione tra mondo del lavoro e formazione. Sebbene le funzioni e le competenze che caratterizzano ciascuna figura professionale formata nel corso di laurea L1 sono descritte in modo completo, la mancanza di albi professionali costituisce un forte limite nell'attribuzione di ruoli specifici.

**Modalità, risorse, scadenze previste, responsabilità:**

E' una intensa attività dell' ufficio *placement* di ateneo, in collaborazione con i CCS, che dovrebbe mettere a punto una strategia di azione destinata ad enti e organizzazioni pubbliche e private. Ad essi l'ateneo propone progetti di avviamento al lavoro, tirocini finanziati, contratti a tempo in concomitanza di specifici bandi regionali o nazionali (vedi ad es. "Garanzia Giovani"). Il CCS non è nel modo più assoluto in grado di gestire in forma efficace questo tipo di tematiche né per ruolo né per competenze. Gli incontri con le parti sociali sono state finora solo di tipo conoscitivo, ma è necessario mettere in azione una sinergia tra ateneo, (con in propri corsi formativi) e le aziende/enti (con la loro possibilità di assorbire anche parzialmente giovani laureati). I corsi di laurea come la L1 richiedono rapporti con enti od organizzazioni specifiche, ma con strutture che siano in grado di interagire nel medio periodo con i nostri neo-laureati nei settori dei beni culturali. I tempi di realizzazione di queste attività, che devono essere ridefinite, non possono che svilupparsi nell'arco dei prossimi tre anni e le possibilità di verifica riguardano le attività post-laurea dei nostri studenti intese come contratti, tirocini finanziati e tipo di mansioni svolte nell'ambito dell'organizzazione. Finché il quadro nazionale non cambia in modo sostanziale, continuare gli studi nella magistrale risulta per il futuro degli studenti della L1, la scelta più utile.

*I punti di forza:*

l'attuale corso di laurea permette ad un laureato di primo livello di svolgere mansioni abbastanza ampie nell'ambito dei beni culturali con una preparazione di base solida.

*I punti di debolezza:*

Il CCS, per le sue caratteristiche, non è in grado di gestire il rapporto con le parti sociali. Sarebbe maggiormente efficace affiancare al CdS l'ufficio *placement* in forma strutturale.

## **2 - I RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI E ACCERTATI**

### **2-a AZIONI CORRETTIVE GIÀ INTRAPRESE ED ESITI**

### **Azioni intraprese:**

Le azioni intraprese sono state quelle di fornire nel corso dei tre anni orari didattici adeguati, riducendo al minimo le sovrapposizioni mettendo in condizioni lo studente di ottimizzare il proprio tempo. Contemporaneamente di responsabilizzare tutti i docenti del corso a fornire in tempi molto brevi il massimo delle informazioni sul portale del docente d'ateneo in modo da rendere complete le informazioni sulle singole discipline. Infine si è cercato di rendere chiara nel *web* e durante le lezioni il carico didattico e le modalità di svolgimento dell'esame di profitto. Le risposte in merito a questi aspetti sono chiare e cioè gli studenti per il 95% ritengono che le informazioni sui singoli insegnamenti sono forniti in modo completo e vi è corrispondenza tra contenuto e lezioni frontali.

### **Stato di avanzamento dell'azione correttiva:**

Sebbene le modalità di inserimento delle informazioni sui singoli insegnamenti si sono sempre più semplificate, la completa e attenta trasparenza nelle informazioni sui corsi si è raggiunta solo in quest'ultimo anno attraverso una sensibilizzazione capillare dei docenti verso una loro maggiore responsabilizzazione. Un aspetto interessante riguarda i singoli insegnamenti e la capacità degli studenti di studiare durante il periodo delle lezioni frontali in modo da sostenere gli esami nel primo appello possibile. La riduzione del tempo tra la fine del corso e il superamento dell'esame costituisce una modalità importante di studio e di verifica per diminuire il numero degli studenti fuori corso ed abbassare l'età alla laurea. Questo aspetto è già in atto se confrontiamo i dati degli scorsi anni. I docenti hanno adeguato le loro lezioni a questa esigenza, modificando anche il loro tradizionale sistema d'insegnamento. Tuttavia il processo non è ancora capillare ed è certamente necessario un ulteriore sforzo verso questa direzione.

## **2-b ANALISI DELLA SITUAZIONE SULLA BASE DI DATI, SEGNALAZIONI E OSSERVAZIONI**

Come è stato già accennato le schede descrittive degli insegnamenti sono state compilate da tutti i docenti nell'A.A. in corso anche se è necessaria una ulteriore sollecitazione a rendere i testi il più possibile completi nelle informazioni di base. Non vi è stata nessuna operazione di controllo sistematico di tale attività ma una supervisione da parte del presidente del CdS attraverso una sollecitazione costante nei CCS e nei consigli di Dipartimento fino al momento immediatamente precedente l'inizio del primo semestre dell'A.A. In ogni caso la percezione degli studenti, come è stato già sottolineato, è molto positiva il 95% di essi ritiene che c'è coerenza tra l'insegnamento svolto e ciò che viene dichiarato nel web come anche i criteri di esame e di valutazione sono stati, in genere, chiariti in modo esplicito.

La valutazione degli apprendimenti degli studenti è concepita in modo da costituire una verifica affidabile rispetto ai risultati di apprendimento attesi. Per la maggior parte dei casi si tratta di valutazioni effettuate con criteri di esame tradizionale orale o, per alcuni insegnamenti, con verifiche scritte od orali durante il corso. Non è stato applicato fino ad ora un criterio unico di valutazione. È importante ricordare che le discipline che concorrono alla formazione del corso di laurea triennale in Scienze dei Beni culturali, sebbene costituiscano un insieme coerente, singolarmente presentano esigenze didattiche diverse. In buona parte esse non rappresentano esami propedeutici o non richiedono la propedeuticità di altri insegnamenti. Le lezioni vengono svolte spesso con percorsi introduttivi alla materia e proseguiti in forma monografica di approfondimento come nella tradizione delle discipline umanistiche in ambito universitario. Le modalità di valutazione applicate finora dai docenti del corso permettono di distinguere in modo appropriato il grado di formazione raggiunto dagli studenti. Inoltre il quadro generale sui risultati



di apprendimento attesi al termine degli studi è del tutto adeguato al proseguimento degli studi nella formazione di secondo livello (magistrale), particolarmente auspicabile per questo tipo di corso di laurea.

Non è stata applicata nessuna metodologia basata sul confronto sistematico che permette la comparazione tra il corso di laurea in Scienze dei Beni culturali dell'Università della Tuscia e la situazione internazionale, tuttavia è stato considerato, seppur in forma conoscitiva, il contesto italiano. A livello nazionale sono attualmente 43 i corsi di laurea nella classe L1 distribuiti in tutta Italia. Ma in vari casi si tratta di corsi interclasse che uniscono la L1 con L43, L10 od altre classi di laurea, una esperienza che il nostro ateneo ha già fatto attraverso la L1/L43. Nella regione Lazio corsi di laurea della classe L1 sono presenti oltre che a Viterbo, anche all'Università di Roma Tre, a Tor Vergata, due corsi alla "Sapienza" e un corso presso l'Università Telematica di Uninettuno. In tutto 6 corsi nella sola regione Lazio. Non tutti però hanno un'offerta formativa, come Viterbo, indirizzata specificatamente verso Beni archeologici e storico-artistici.

## 2-c INTERVENTI CORRETTIVI

**Obiettivo n. 1:** Portare a regime con date certe le informative sui singoli insegnamenti nel sito web del corso entro giugno di ogni anno. Dare maggiore sistematicità al controllo sui contenuti che i singoli docenti inseriscono in rete e che riguardano i loro corsi, con particolare riferimento alle informazioni di base.

**Obiettivo n. 2:** Iniziare ad applicare al corso di laurea in Scienze dei Beni culturali dell'Università della Tuscia il metodo del confronto sistematico verso analoghe realtà accademiche nazionali e internazionali. Stabilire delle valutazioni al fine di fornire eventuali meccanismi correttivi e di miglioramento del corso.

### **Azioni da intraprendere:**

– Organizzare all'interno del CCS, in sintonia con il presidente del corso, una commissione che lavori costantemente per attuare gli obiettivi 1 e 2. Nell'attuale organizzazione del CCS queste mansioni sono state svolte dal Presidente, ma per rendere efficace l'azione è necessario costituire un gruppo di lavoro che svolga con sistematicità questi compiti.

### **Modalità, risorse, scadenze previste, responsabilità:**

Per il prossimo futuro il gruppo di lavoro incaricato per la verifica degli obiettivi 1 e 2, dovrà svolgere il suo compito in concomitanza della stesura del "Rapporto di Riesame Annuale" in modo da monitorare annualmente il corso sia per quel che riguarda i singoli insegnamenti che in relazione alla situazione a livello nazionale e internazionale. Lo scopo è quello di fornire in tre anni un quadro complessivo sull'andamento dell'offerta formativa. Con le minime risorse disponibili sarà possibile organizzare almeno due seminari o conferenze annuali dedicate alle prospettive di lavoro sui beni culturali proponendo tematiche specifiche di approfondimento. Nell'arco dei tre anni questi contributi potranno essere di indirizzo per gli studenti, aiutandoli nelle scelte post-laurea. Bisogna tener conto che, sulla base dei dati statistici e dello scenario sulle opportunità lavorative del settore, sarebbe opportuno favorire la prosecuzione degli studi al secondo livello di formazione.

E' molto importante che le responsabilità per raggiungere gli obiettivi 1 e 2 siano condivise

nell'ambito del CdS e non siano a carico del solo presidente di corso. Il monitoraggio nell'arco dei tre anni potrà essere utile per effettuare eventuali modifiche dell'offerta formativa con lo scopo di migliorare il percorso didattico e per essere competitivi nel quadro nazionale e internazionale.

### **3 IL SISTEMA DI GESTIONE DEL CDS**

#### **3-a AZIONI CORRETTIVE GIÀ INTRAPRESE ED ESITI**

Il Rapporto di Riesame Ciclico del corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali è stato redatto per la prima volta quest'anno, pertanto non vi sono azioni correttive poste in essere in conseguenza al precedente rapporto di riesame. E' importante ricordare che al momento della stesura di questo testo il corso di laurea, come è stato già osservato, si colloca all'inizio del suo secondo anno e quindi non ha concluso ancora il suo naturale periodo triennale.

#### **3-b ANALISI DELLA SITUAZIONE,**

Il CDS della L1 non ha avuta finora una sua strutturazione interna. Proposte, decisioni ed iniziative sono state intraprese esclusivamente dal consiglio e messe in atto dal presidente o dal vice-presidente. Molte delle attività volte alla promozione e alla gestione di servizi importanti per il corso, sono stati fino a fine ottobre 2015 delegate alla struttura dipartimentale ex DISBEC che, attraverso incaricati del dipartimento, hanno svolto molteplici mansioni rivolte non solo al corso L1, ma all'intero comparto didattico sui BBCC. La chiusura del DISBEC e l'associazione del corso al dipartimento DISUCOM, porta oggi ad un nuovo riassetto del CdS. Sebbene sempre in stretta sintonia con gli indirizzi messi in atto dal Dipartimento di afferenza, il corso L1 necessita ora e nel prossimo futuro di una organizzazione della sua struttura ponendo in essere la presenza di più delegati con ruoli e responsabilità specifiche, che affianchino il presidente nei momenti più significativi dell'anno. In particolare sarà importante fornire una specifica programmazione delle attività che veda i referenti del corso impegnati in prima persona. Sebbene la documentazione pubblica sulle caratteristiche del CdS siano complete la mancanza per questo corso di un sistema web dedicato o di un portale semplificato, non rende sempre facile il raggiungimento delle informazioni.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta a:

- stesura del Riesame Annuale attraverso deleghe con compiti assegnati che tengano conto di obiettivi e azioni correttive adottate e da adottare. Finora il Rapporto di Riesame Annuale è stato redatto dal Gruppo di Riesame con un forte mandato lasciato al presidente.
- nomina di delegati del CdS che svolgano in sintonia con il Dipartimento di afferenza del corso attività di servizi. Finora tali attività non sono state prerogative del CdS ma del Dipartimento. Gli attuali sistemi di accreditamento annuale, di gestione e di specifiche necessità del corso, richiedono sempre più un impegno condiviso tra tutti i referenti.
- nomina di delegati del CdS con il ruolo di gestione e controllo delle informazioni sul corso nel web.

#### **3-c INTERVENTI CORRETTIVI**

Uno dei problemi prioritari su cui intervenire riguarda la numerosità delle matricole, che

risulta, nonostante la tenuta nel 2015 rispetto al 2014, ancora inadeguata. Pertanto il potenziamento dell'attività di orientamento diventa fondamentale. Un delegato all'orientamento del CdS che collabori con quello del Dipartimento fornirebbe una diretta azione di sostegno al comparto di promozione didattica che richiede una azione costante ed allargata nel territorio verso le scuole superiori di tre specifiche provincie che sono risultate sempre molto interessate all'offerta formativa del nostro corso e cioè: provincie di Viterbo, Roma e Terni. L'azione di promozione potrà essere ulteriormente ampliata e nei prossimi due/tre anni dovremmo riuscire ad avere un riscontro positivo sul fronte delle immatricolazioni.